

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 8

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE ITALIANE (Riservato)	pag. 133
INIZIATIVE NAZIONALI PER L'AG- GIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE	" 141
ESITO DELLA VOTAZIONE CIRCA L'E- TA' PER IL CONFERIMENTO DELLA CRESIMA	" 142
PROGETTO DI STUDIO PER IL RIOR- DINAMENTO DELLE DIOCESI ITALIA- NE (Riservato)	" 143
PROBLEMI RELATIVI ALLA UNITA' DELLA FAMIGLIA	" 146
REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE NAZIONALE DI REVISIONE DEI FILM	" 148
NUOVE NORME PER LA CLASSIFICA- ZIONE MORALE DEI FILM	" 150
NOTE ESPLICATIVE SULLA REVISIO- NE DELLE CLASSIFICAZIONI MORALI DEI FILM	" 152
CONSULTAZIONE CIRCA I "LINEA- MENTI PER UNA RATIO INSTITUTIO- NIS SACERDOTALIS"	" 153
PRECISAZIONE A PROPOSITO DI UNA NOTA, DIFFUSA TRA I VESCOVI, SU ALCUNI FILM (Riservato)	" 154

ROMA, 15 LUGLIO 1968

RISERVATO

L' INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE ITALIANE

La Segreteria Generale della C.E.I., attese alcune importanti segnalazioni prospettate dalla Superiore Autorita' circa l'insegnamento della Religione nelle Scuole Italiane, data la complessita' del problema, sottopone all'attenzione degli E.mi Membri della Conferenza Episcopale la seguente nota, predisposta dalla nostra Commissione per la Catechesi, su incarico del Consiglio di Presidenza.

Tale problema infatti fu esaminato nel recente Consiglio di Presidenza e in quella stessa sede fu deciso di informare tutti i Vescovi sui vari aspetti, perche' avessero maggiori elementi di valutazione e potessero quindi adottare i provvedimenti del caso.

Al fine di favorire una migliore applicazione si allega a questo numero del 'Notiziario' copia separata della Nota, per uso degli Uffici Catechistici Diocesani, ai quali spettera' in gran parte approfondire la problematica illustrata e attuare le indicazioni suggerite.

E' pero' indubbio che tre punti fondamentali meritano d'essere particolarmente sottolineati:

- 1. - Scelta adeguata degli Insegnanti di Religione con criteri rigidamente pastorali;*

2. *-Qualificazione spirituale, dottrinale e pedagogica degli insegnanti di Religione;*
3. *“Studio ed attuazione di una pastorale organica per la gioventu' studentesca, cosi' che l'insegnamento della Religione possa meglio contribuire alla maturita' cristiana dei giovani e li guidi ad un piu' consapevole inserimento nella vita civica ed ecclesiale.”*

Le riflessioni e gli orientamenti che vengono proposti nella Nota meritano di essere costantemente studiati in sede locale, laddove la situazione puo' essere seguita giorno per giorno e possono essere proposte adeguate soluzioni.

* * *

Il problema dei giovani ha assunto negli ultimi mesi proporzioni nuove in tutto il mondo, soprattutto in Europa.

In Italia, il fenomeno e' stato piu' clamoroso nelle universita', ma ha interessato profondamente anche i giovani della scuola secondaria superiore, rivelando in loro nuovi fermenti e nuove aspirazioni e provocando negli educatori le piu' complesse reazioni.

Nel settore dell'educazione religiosa e, piu' direttamente, nell'ambito dell'insegnamento religioso nelle scuole secondarie italiane, la situazione si va evolvendo con una celerita' mai prima d'ora conosciuta, lasciando spesso in serio imbarazzo spirituale anche il clero piu' preparato.

Tutto lascia ora pensare che l'estate e' solo un momento di pausa e che la situazione riemergera' in tutte le sue dimensioni con il prossimo anno scolastico. Per questo, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione degli Ecc.mi Ordinari Diocesani su alcune questioni connesse con l'ora di religione nelle scuole secondarie italiane.

Problemi giuridici

1 - La figura giuridica dell'insegnante di Religione e' tutt'ora fondamentalmente regolata dalla L. 5/5/1930 n.824. La legislazione civile riguardante gli altri incarichi, invece, si e' successivamente sviluppata, senza mai includere esplicitamente l'insegnante di Religione. Si sono cosi' create diverse situazioni di disagio e di tensione, ad esempio per quanto riguarda le competenze a conferire la nomina e la durata dell'incarico, per quanto riguarda il titolo di abilitazione (oggi e' costituito dall'approvazione dell'Ordinario diocesano), il trattamento economico e di quiescenza, la partecipazione democratica ai problemi della scuola attraverso le elezioni di vario genere, ecc.

2 - Particolarmente delicato e' il problema del frazionamento degli incarichi, che riemerge ogni anno al momento delle nomine.

I capi istituto, i Provveditori agli studi e gli stessi Collegi dei Professori, chiedono che ad ogni Insegnante sia affidato un incarico di 18 ore settimanali, invocando motivi di ordine giuridico, di ordine pedagogico (l'unita' didattica dei corsi, la disponibilita' e la presenza dell' insegnante nella scuola ecc.) e di ordine economico (indipendentemente dal numero di ore di insegnamento, infatti, viene corrisposto agli insegnanti una indennita' integrativa mensile di £. 20.000.- circa; cosi' ad esempio, tre insegnanti con 6 ore ciascuno gravano ogni mese sul bilancio per circa £. 40.000.- in piu', nei confronti di un unico insegnante con 18 ore).

Gli Ordinari diocesani e i loro Uffici, dal canto loro, sostengono la necessita' di un certo frazionamento, invocando a loro volta seri motivi pastorali e pedagogici: un insegnante con 18 ore settimanali ha in media 450 alunni, troppi cioe', per svolgere una vera azione educativa; almeno 18 incontri mensili di Consiglio di classe, per ora nella scuola media, presto probabilmente anche nella scuola superiore; impegni di supplenze e di doposcuola; impegni di rapporto con le famiglie; oltre che normali attivita' extrascolastiche e pastorali.

La questione e' stata ripetutamente trattata sia dall'Autorita' Italiana che dall'Autorita' Ecclesiastica.

- La circolare ministeriale 8.8.1959 n.345 (prot. n.12483/48/ME) dichiara che "pur tenendo presente l'unita' organica del corso, l'incarico di Religione puo' essere affidato ad uno o piu' insegnanti anche nello stesso istituto";

- una seconda circolare ministeriale (3.4.1962 n.132 prot. n.3065/II/GUI) conferma che "per l'insegnante di Religione e' esplicitamente previsto che egli possa non raggiungere le 18 ore settimanali";

- il 3.12.1964 il Ministro Gui comunica privatamente a S.E. Mons. Palazzini che "il ministero del tesoro, in accoglimento della tesi di questa Amministrazione (della Pubblica Istruzione, n.d.r.), consente che l'insegnamento della Religione nelle scuole secondarie, anche se inferiore a 18 ore settimanali, sia frazionato ed affidato a piu' docenti, purché venga rispettata l'unita' organica del corso;

- ripetutamente l'Autorita' Ecclesiastica ha richiamato la necessita' di concedere l'abilitazione all'insegnamento della Religione secondo criteri di una effettiva idoneita' dottrinale, pedagogica e spirituale (cfr., in ordine di data, la Circolare della S. Congregazione del Concilio 4.6.1964, prot. n.91595/C; il discorso del S. Padre sull'insegnamento della Religione: 8.7.1967; la lettera 16.1.1968 prot. n.116008/C della S. Congregazione per il Clero al Presidente della C.E.I.: cfr. "Notiziario" 1/1968, pp. 18-20; ecc.). Recentemente, anche l'Ecc.mo Nunzio Apostolico in Italia, interprete della Superiore Autorita', ha invitato la Conferenza Episcopale Italiana ad approfondire la situazione complessiva dell'insegnamento della Religione nelle scuole secondarie, per giungere a "proposte di soluzioni da sottoporre alla considerazione della Santa Sede" (9.5.1968 prot. n.519).

Sul piano giuridico, comunque, la questione del frazionamento resta a-

perta, soprattutto perche' le due circolari ministeriali sopra citate sembrano ad alcuni andare oltre la legge.

Problemi pedagogico-catechistici

1 - Si afferma, da piu' parti - con notevole margine per il luogo comune e per indebite generalizzazioni - che gli insegnanti di Religione non sono sufficientemente preparati e non si preparano adeguatamente; che vengono abilitati piu' secondo criteri economici che pastorali; che non sono abbastanza disciplinati, soprattutto come puntualita' e presenza regolari alle lezioni; che non sono sufficientemente disponibili per la scuola.

E' necessario verificare attentamente le situazioni sotto tutti i punti di vista.

In realta', si finira' per prendere atto anche della generosita' e della competenza di non pochi sacerdoti, ai quali i giovani, le famiglie e gli stessi colleghi di insegnamento guardano con rispetto e simpatia.

Si puo' tuttavia affermare che la specifica preparazione degli insegnanti di religione e' scarsamente curata nei Seminari, dove non esistono efficienti cattedre di catechetica. Pochi, successivamente, riescono a integrare con sufficiente sistematicita' la loro preparazione.

La questione, oggi, in un clima di rapida evoluzione della cultura, della societa', delle strutture pastorali e scolastiche, si iscrive comunque nel quadro piu' vasto dell'aggiornamento e della spiritualita' del clero e comporta una ricerca piu' sistematica e piu' organica di proposte e di soluzioni, sia a livello diocesano come a livello regionale e nazionale. Le iniziative isolate ed empiriche non sono piu' sufficienti. Ne' sono sufficienti le energie che oggi possono essere messe a disposizione degli insegnanti di Religione.

Gli insegnanti di religione lamentano di essere lasciati troppo soli. Non amano iniziative sporadiche e riflessioni generiche; chiedono maggiore competenza e maggiore vicinanza dell'Ufficio Catechistico Diocesano (a volte, gli insegnanti lamentano di essere avvicinati solo con atti burocratici: nomina, trattenute di stipendio); auspicano maggiore intesa con le Associazioni Cattoliche; chiedono di poter essere piu' disponibili per l'attivita' scolastica.

2 - Sta crescendo il numero dei laici che frequentano le facolta' pontificie di teologia e che intendono conseguire la laurea. A Roma soltanto sembra che essi siano circa 500. A Milano l'Istituto di scienze religiose presso l'Universita' Cattolica ha ormai un certo numero di laureati. Anche in molte altre diocesi o regioni esistono corsi sistematici di teologia per laici.

Alcuni di questi laici seguono i corsi per puro arricchimento personale; altri lo fanno anche nella previsione di poter essere utilizzati per qualche impegno di apostolato scolastico. I problemi di ordine giuridico e pratico che sorgono da questa situazione sono molti ed e' bene sollecitar-

ne l'esame e ricercarne la soluzione, anche in relazione alla crescente carenza di clero disponibile per la scuola.

3 - Nel 1963, sono stati pubblicati i nuovi programmi per la scuola media e per gli istituti professionali.

Nel 1967, sono stati pubblicati i nuovi programmi per la scuola secondaria superiore. Questi ultimi, soprattutto, sono il frutto di un lungo studio condotto in équipe, da persone esperte, verificato ed approvato dalle competenti autorità ecclesiastiche, apprezzato in diversi ambienti. Il Santo Padre li ha fatti oggetto di meditazione in un suo discorso, l'8 luglio 1967.

Sono programmi profondamente nuovi, per i contenuti che indicano e per l'impostazione pedagogica che suggeriscono. Sono programmi perfettibili, senza dubbio: del resto, essi lasciano una discreta libertà didattica ai compilatori dei testi e agli insegnanti.

A questo proposito, si possono fare le seguenti osservazioni:

- l'editoria ha già messo a disposizione nuovi testi, sia per la scuola media che per la scuola superiore. Bisogna prendere atto dello sforzo operato, dei tentativi proposti spesso con buona intelligenza. I risultati, tuttavia, non sono che provvisori e parziali;

- si ha motivo di ritenere che non pochi insegnanti non conoscano i nuovi programmi, o ne abbiano fatto una lettura troppo veloce. Molti hanno atteso e attendono soltanto i nuovi testi che adottano e spiegano in una maniera impersonale, senza approfondire le mete e i contenuti di un piano didattico aggiornato;

- le caratteristiche e le tematiche della cultura teologica contemporanea si riflettono vivacemente anche nell'ambiente della scuola secondaria. Se ne fanno eco gli stessi insegnanti e i giovani più sensibili: è questo un fenomeno profondamente positivo, che va suscitando nuove attenzioni e nuovi impegni, ma che pone anche tutti gli interrogativi e i disagi della ricerca in corso (secolarizzazione, libertà religiosa, antropologia, pluralismo nella nuova società, ecc.).

Il compito educativo dell'insegnante di religione diviene così particolarmente impegnativo, né può essere risolto solo nell'ora di religione. Tutta la pastorale giovanile deve essere ristrutturata in un servizio coordinato per il quale è necessaria la presenza dei teologi e delle persone di cultura, nonché una più unitaria partecipazione di tutta la comunità ecclesiale.

Problemi di ordine sociologico

Tutti gli elementi sopra ricordati, si iscrivono nell'attuale situazione della società e, più concretamente, nella attuale situazione sociologica dei giovani. Comunque si giudichino queste realtà, bisogna prendere atto che non c'è e non ci sarà più neppure possibilità di un rapporto

educativo se non si riesce a interpretare le problematiche, le esigenze, le proteste, le proposte dei giovani e a coinvolgerli con "simpatia" e competenza pedagogica, ad ogni livello del programma educativo.

Anche a questo proposito, bisogna osservare che il successo e l'insuccesso non possono essere soltanto nelle mani dell'insegnante di religione; tutto è connesso con le risorse dell'intera società civile e della comunità ecclesiale, dei giovani e degli adulti.

In una situazione come quella odierna, tutto può succedere: possono partire i giovani con una "contestazione globale" dell'ora di religione; può inserirsi la politica, con facile giuoco (cfr. quanto è avvenuto per il divorzio).

L'impressione è, tra l'altro, che gli ambienti cattolici interessati (gruppi, centri, riviste, a volte gli stessi insegnanti di religione e le stesse famiglie) non siano unanimi nel giudicare le prospettive di fondo dell'attuale situazione. Non è raro, infatti, raccogliere dai dibattiti che si svolgono in questi ambienti l'ipotesi che l'ora di religione non risponda ai programmi e allo spirito della nuova stagione conciliare, poiché l'accento andrebbe ora messo sulla libertà religiosa, sulla distinzione tra Chiesa e società civile, sulla responsabilità dei singoli e delle famiglie ecc.

Osservazioni conclusive

Il problema dell'insegnamento della religione nella scuola italiana è oggetto di continuo studio da parte della Conferenza Episcopale Italiana e, più direttamente, da parte della Commissione Episcopale per la Catechesi e dell'Ufficio Catechistico Nazionale. In queste sedi, si prospettano e si verificano programmi, si promuovono e si incoraggiano le più diverse iniziative di ricerca e di aggiornamento. Attualmente la riflessione è impegnata soprattutto nella compilazione del nuovo catechismo per l'Italia. Esso potrà essere un'autorevole proposta dell'Episcopato anche per quanto riguarda i contenuti, le mete, i metodi e i criteri fondamentali della pastorale scolastica.

A livello nazionale, tuttavia, si ravvisa la necessità di potenziare le energie e le strutture esistenti, per ottenere orientamenti più concreti e più tempestivi. Più precisamente:

- si va vagliando in questi giorni la opportunità di una rilevazione documentata sulla attuale situazione dell'insegnamento religioso nelle scuole;
- si vanno potenziando gli istituti e i centri di catechetica esistenti; si esamina la possibilità di costituire un centro didattico nazionale per l'istruzione religiosa;
- si approfondiscono gli studi sui programmi, sui testi, sui metodi di insegnamento;
- si ricercano i criteri da stabilire per una effettiva abilitazione degli incaricati di religione;

- si sta configurando in maniera piu' aggiornata l'istituto per la revisione dei testi scolastici;
- si riprende in considerazione l'ipotesi piu' volte e da piu' parti avanzata di costituire una associazione degli insegnanti di religione con strutture agili e finalita' nettamente formative;
- si va rafforzando il rapporto tra le diverse forze operanti in Italia nel settore della pastorale scolastica (Ufficio Catechistico Nazionale, centri e istituti di catechetica, uffici regionali, uffici diocesani, associazioni di Azione Cattolica, associazioni professionali, ecc.).

A livello diocesano e regionale, frattanto, appaiono necessari alcuni orientamenti di carattere pastorale e disciplinare, che potranno dimostrarsi utili fin dal prossimo anno scolastico:

1 - E' opportuno sottolineare, innanzi tutto, che occorre adottare un atteggiamento dinamico, responsabile, ma sereno, evitando di creare vuoti allarmismi che potrebbero essere solo controproducenti e responsabilizzando invece con attenzione e pazienza quanti sono interessati al problema.

Qualora si ritenesse opportuno chiarire situazioni locali di qualsiasi genere, gli interventi dovrebbero essere sereni e meditati, orientativi e positivi, di natura prevalentemente pastorale.

Bisogna del resto ricordare che il problema, sul piano giuridico, e' di competenza della Santa Sede e del Governo italiano, secondo gli accordi sanciti nei patti lateranensi.

2 - Particolarmente decisivo sara' il comportamento dell'insegnante di religione nei confronti dell'intera comunita' scolastica, sia per i gravi problemi di fondo che ogni giorno si presentano, sia per l'attenzione alle specifiche istanze spirituali dei giovani. Dall'equilibrio e dalla maturita' degli insegnanti in queste nuove situazioni, dalla loro serenita', dalla loro sicurezza spirituale e dalla loro competenza dipende in larga misura l'accoglienza che la comunita' scolastica vorra' continuare a riservare all'ora di religione.

3 - In attesa di soddisfacenti soluzioni che si stanno esaminando negli ambienti competenti circa il frazionamento degli incarichi, e' bene ispirarsi ai seguenti criteri:

- a) si eviti categoricamente di abilitare gli insegnanti per incarichi inferiori al minimo di 6 ore settimanali, salvo nel caso delle scuole o delle "sezioni staccate" in cui c'e' un inferiore numero di classi;
- b) fino a dove e' possibile, si abilitino gli insegnanti per un incarico non inferiore alle 8-9 ore settimanali;
- c) si faccia di tutto per evitare irrigidimenti e tensioni con i Capi Istituto e il Provveditore agli studi:

d) si rilasci l'abilitazione secondo chiari criteri di idoneità dottrinale, pedagogica e spirituale.

4 - E' necessario intensificare i programmi di qualificazione e di aggiornamento per gli insegnanti, invitando i più capaci a prendere parte alle iniziative di carattere nazionale, promuovendo in sede regionale o diocesana iniziative analoghe, favorendo gruppi di studio ed altre opportune forme di incontro e di ricerca, provvedendo ad istituire o a rafforzare le cattedre di catechetica o di pastorale nei seminari, secondo le indicazioni che saranno prossimamente approvate dall'Episcopato con la pubblicazione della "ratio institutionis sacerdotalis".

5 - Gli Uffici Catechistici Diocesani devono sempre più evolversi nella direzione del servizio pastorale, superando quella configurazione burocratica che ancora oggi a volte li caratterizza. Nelle prospettive di riforma delle strutture diocesane, l'Ufficio Catechistico deve continuare ad essere un centro di coordinamento, di studio, di promozione, di incontro costante con il clero, di servizio e di aggiornamento. Il Direttore e i suoi collaboratori vanno cercati fra i sacerdoti più competenti e spiritualmente più dotati della diocesi.

6 - Particolare delicatezza riveste la questione delle trattenute di stipendio agli incaricati di religione. Si richiamano, per questo, le indicazioni tutt'ora vigenti a livello nazionale. Le trattenute furono autorizzate il 14.4.1950 con lettera della S. Congregazione del Concilio in limiti non superiori "al 10% sull'assegno" percepito, a beneficio dell'Ufficio Catechistico Diocesano e delle sue attività. Successivamente, in data 10.11.1963, la C.E.I. rivolgeva istanza alla S. Congregazione del Concilio per "elevare detta quota di trattenute a vantaggio delle Opere Diocesane: - al 15% per insegnanti che hanno impegno fino a 10 ore settimanali; - al 20% per gli insegnanti che hanno impegni dalle 11 alle 18 ore settimanali. Naturalmente - proseguiva la istanza - la Conferenza Episcopale ritiene tutto questo doversi lasciare per la applicazione integrale o meno alla discrezione degli Ordinari, i quali potrebbero pertanto servirsi parzialmente o gradualmente della facoltà ricevuta, a seconda della loro prudenza". Il 20.11.1963 la S. Congregazione del Concilio dava riscontro all'istanza della C.E.I., dichiarando di averne "preso atto".

7 - La pastorale giovanile e la pastorale scolastica devono interessare tutta la comunità locale che ne deve pertanto prendere coscienza nelle forme più opportune, in un clima di serenità e di responsabilità: e' questo uno degli impegni più seri della Chiesa, oggi soprattutto, nel momento delle più gigantesche trasformazioni della società.

A conclusione, non si reputa inutile ripetere l'invito alla serenità e alla fiducia: "Forse - diceva Paolo VI ai giovani del Concorso Veritas - talvolta gli educatori, gli insegnanti, i sacerdoti, gli stessi genitori, non fanno abbastanza credito alla capacità di comprensione, dono, generosità, portata anche fino all'eroismo, che la gioventù italiana ancora ha nell'animo suo" (15.IX.1963).

Il cardine di ogni rapporto con i giovani resta sempre la profonda e generosa simpatia che la Chiesa prova per le loro ispirazioni e per la loro vocazione.

INIZIATIVE NAZIONALI PER L'AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

Scuola di Vallombrosa

E' diretta dal Centro Nazionale Attivita' Catechistiche dell' A.C.I. (Via della Conciliazione, 1 - Roma).

E' strutturata in quattro corsi estivi annuali di 15 giorni ciascuno e in una serie di studi ed esercitazioni che gli alunni svolgono per corrispondenza.

Nel 1968 i corsi si tengono sempre a Vallombrosa, dal 26 agosto al 7 settembre. Le iscrizioni sono aperte fino al 10 agosto prossimo; la quota annuale e' di L. 20.000 (piu' 2.000 di iscrizione).

Corso estivo di Pedagogia Catechistica

E' diretto dall'Istituto di Catechetica del Pontificio Ateneo Salesiano.

E' strutturato in due corsi annuali di circa 40 giorni ciascuno ed in una serie di esercitazioni e studi per corrispondenza.

Nel 1968 i corsi si tengono al Passo della Mendola dal 29 luglio al 31 agosto.

ESITO DELLA VOTAZIONE CIRCA L'ETA' PER IL CONFERIMENTO DELLA CRESIMA

Il giorno 9 luglio 1968, alle ore 11.30, nella sede della C.E.I. in Roma si e' proceduto allo spoglio delle schede per la votazione sull'eta' per il conferimento della Cresima, indetta con lettera n. 1247/68 del 15 giugno 1968 e spedita a n. 309 (trecentonove) Membri di diritto della Conferenza Episcopale Italiana (quanti cioe' ne annovera attualmente).

Alla presenza degli Ecc.mi Mons. Franco Costa, Presidente della Consulta Nazionale dell'Apostolato dei laici, e Mons. Luigi Rovigatti, Vescovo Ausiliare di Tarquinia-Civitavecchia e Porto-S. Rufina, sono state aperte le buste e quindi si e' proceduto al computo dei voti.

Il quesito proposto a votazione era cosi' formulato: "Si chiede se, vista la nota allegata, si accetta che la Cresima venga concepita "ad experimentum" tra la fine della scuola elementare e l'inizio della scuola media (circa i 10-12 anni)".

Al termine dello spoglio si sono avuti i seguenti risultati:

buste arrivate	277
buste non pervenute	32
votanti	277
schede bianche	2
schede valide	276
schede nulle	1

Al quesito soprariportato sono stati attribuiti i seguenti voti:

placet	232
non placet	42

Poiche' la maggioranza prescritta di due terzi era costituita da voti 206 su 309 Membri della C.E.I. e' risultato approvato e quindi normativo per tutto il territorio nazionale che la Cresima venga conferita ad experimentum tra la fine della Scuola elementare e l'inizio della Scuola media (circa i 10 - 12 anni).

Controllati accuratamente i risultati, le schede sono state distrutte ed e' stato redatto il presente verbale sottoscritto dai predetti Ecc.mi Vescovi.

* * *

Il Consiglio di Presidenza ha deciso che si procedesse alla consultazione per corrispondenza, invece che attendere l'Assemblea Generale, in modo che ogni Vescovo potesse fin d'ora regolarsi per il prossimo anno.

Il valore normativo deriva dalla lettera della Segreteria di Stato n. 117697 del 28.5.1968 (Cfr. "Notiziario", 6/1968, pp. 92-93).

RISERVATO

PROGETTO DI STUDIO PER IL RIORDINAMENTO DELLE DIOCESI ITALIANE

E' doveroso da parte della Segreteria Generale della C.E.I. rendere noto che i ricorsi presentati dopo la proposta di riordinamento delle diocesi, elaborata dalla Commissione Speciale costituita secondo le norme del Decreto "Christus Dominus" e il Motu proprio "Ecclesiae Sanctae", sono stati sottoposti ad esame della Commissione d'Appello nel periodo che va dal maggio al giugno u.s.; con lettera in data 1^o.7.1968 tutta la documentazione e' stata presentata alla Sacra Congregazione per i Vescovi.

Tale documentazione consiste in 20 volumi di atti, relazioni, verbali ecc., per complessive 2800 pagine circa, con le carte geografiche che delimitano i nuovi confini secondo le conclusioni della Commissione Speciale e alcune indicazioni di punti ritenuti accettabili dalla Commissione d'Appello.

Ora il progetto e' all'esame della Superiore Autorita'.

Per opportuna conoscenza diamo l'elenco dei volumi che costituiscono la documentazione.

Volume 1^o - DATI STATISTICI DELLE ATTUALI DIOCESI D'ITALIA FINO AL 30-12-1966.

- Volume 2° - VERBALI DELLE SESSIONI PLENARIE DELLA COMMISSIONE SPECIALE (18-19-20 gennaio; 18-19 Aprile; 17 Maggio; 15 Giugno 1967).
- Volume 3°, n. 1 - RELAZIONI DI STUDIO PER LA I^ SOTTOCOMMISSIONE (EMILIA, TRIVENETO, PIEMONTE, ROMAGNA, LOMARDIA, LIGURIA).
- Volume 4°, n. 2 - RELAZIONI DI STUDIO PER LA II^ SOTTOCOMMISSIONE (TOSCANA, UMBRIA, SARDEGNA, LAZIO SUD, ROMA e SUBURBICARIE, LAZIO NORD).
- Volume 5°, n. 3 - RELAZIONI DI STUDIO PER LA III^ SOTTOCOMMISSIONE (CAMPANIA, PUGLIE, BENEVENTANO, CALABRIA, SALERNITANO-LUCANIA, ABRUZZO, SICILIA).
- Volume 6° - ESPOSIZIONE CRONISTORICA DELL'ESAME E DELLE DISCUSSIONI IN SENO ALLE SOTTOCOMMISSIONI.
- Volume 7°, n. 1 - RELAZIONE DI STUDIO PER LA COMMISSIONE SPECIALE RIUNITA IN SESSIONE PLENARIA (PIEMONTE, LOMBARDIA, TRIVENETO, LIGURIA, EMILIA, FLAMINIA).
- Volume 8°, n. 2 - RELAZIONI DI STUDIO PER LA COMMISSIONE SPECIALE RIUNITA IN SESSIONE PLENARIA (TOSCANA, UMBRIA, MARCHE, LAZIO SUPERIORE, ROMA E SUBURBICARIE, LAZIO INFERIORE, SARDEGNA).
- Volume 9°, n. 3 - RELAZIONI DI STUDIO PER LA COMMISSIONE SPECIALE RIUNITA IN SESSIONE PLENARIA (ABRUZZO, CAMPANIA, BENEVENTANO, SALERNITANO-LUCANIA, PUGLIE, CALABRIA, SICILIA).
- Volume 10°, - VERBALI DELLE VOTAZIONI DELLA COMMISSIONE SPECIALE E DELLE SOTTOCOMMISSIONI.
- Volume 11° - PROGETTO PER IL RIORDINAMENTO DELLE DIOCESI ITALIANE PREPARATO DALLA COMMISSIONE SPECIALE E RELAZIONE GENERALE.
- Volume 12° - VERBALE DELLA SESSIONE PLENARIA DELLA COMMISSIONE SPECIALE.
- Volume 13° - DOCUMENTI DI STUDIO SUI VESCOVI AUSILIARI.
- Volume 14° - VERBALI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA E DELLE CONFERENZE REGIONALI.

- Volume 15° - DOCUMENTI INVIATI AI VESCOVI UNITAMENTE AL PROGETTO DELLA PROPRIA REGIONE.
- * Volume 16°, n. 1 - VERBALI RELATIVI ALL'ACCETTAZIONE DEI SINGOLI VESCOVI (PIEMONTE, LOMBARDIA, TRIVENETO, LIGURIA, EMILIA, FLAMINIA).
- * Volume 17°, n. 2 - VERBALI RELATIVI ALL'ACCETTAZIONE DEI SINGOLI VESCOVI (TOSCANA, UMBRIA, MARCHE, LAZIO, SARDEGNA).
- * Volume 18°, n. 3 - VERBALI RELATIVI ALL'ACCETTAZIONE DEI SINGOLI VESCOVI (ABRUZZO, CAMPANIA, BENEVENTANO, SALERNITANO-LUCANIA, PUGLIE, CALABRIA, SICILIA).
- Volume 19° - VERBALI DELLA COMMISSIONE D'APPELLO
- Volume 20° - ESPOSIZIONE CRONISTORICA DELLE RIUNIONI DELLA COMMISSIONE D'APPELLO
- Volume 21° - 2 SERIE DI CARTE GEOGRAFICHE DELLE REGIONI CIVILI CON LA NUOVA DELIMITAZIONE DELLE DIOCESI

Un solo volume e' ancora in preparazione, quello dei dati statistici, perche' in corso di stampa: appena pronto sara' mandato anche a tutti gli E.mi Vescovi.

* * *

Al termine di questa faticosa e impegnativa intrapresa e' doveroso esprimere la piu' viva riconoscenza a tutti gli E.mi Presuli che, a diversi livelli, hanno collaborato alla sua realizzazione, sempre con alto senso di responsabilita', generoso servizio e personale sacrificio.

* N.B. = Di questi tre volumi (16-17-18) esiste un'unica copia che e' stata trasmessa alla S. Congregazione per i Vescovi.

PROBLEMI RELATIVI ALLA UNITA' DELLA FAMIGLIA

L'Assemblea Generale della C.E.I. (19-24 febbraio 1968) decise all'unanimita' di promuovere un organico piano di lavoro per la difesa dell'unita' della famiglia di fronte alla minaccia di dissoluzione, a causa della proposta di legge divorzista.

Fu subito eletto un Comitato Episcopale di 5 membri: Mons. Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari e Vice Presidente della C.E.I.; Mons. Pietro Fiordelli, Vescovo di Prato; Mons. Luigi Liverzani, Vescovo di Frascati; Mons. Luigi Romolo Compagnone, Vescovo di Anagni; Mons. Santo Quadri, Amministratore Apostolico di Pinerolo.

Il Card. Presidente della C.E.I. diede - nel suo intervento conclusivo - gli orientamenti emersi dalla discussione e alcune indicazioni precise di lavoro.

Il 26 marzo c.a. il Comitato Episcopale si riunì ed ascoltò l'esposizione di un piano di lavoro preparato da Mons. Pietro Fiordelli.

Il giorno seguente insieme ai Vescovi si riunirono Ecclesiastici e laici in qualità di esperti, per mettere a punto i vari aspetti del programma.

Furono suggeriti 4 gruppi di lavoro, così da predisporre quanto poteva servire per illuminare quanti desiderano conoscere le verità sul tema della famiglia e del divorzio.

Il programma, così riveduto e arricchito, fu presentato al Consiglio di Presidenza nella riunione del 5-7 giugno u.s.

Il Consiglio approvò in linea di massima il progetto, sottolineando tuttavia la necessità che al Centro ci si preoccupi soprattutto di predisporre i contenuti del piano di lavoro, mentre gli aspetti organizzativi ed operativi devono essere assunti prevalentemente dalle Regioni e dalle Diocesi.

Allo scopo di avviare subito il lavoro periferico il Card. Urbani ottenne la designazione di un Vescovo delegato per ciascuna delle Regioni Conciliari. Si ebbe così il seguente elenco di Vescovi per le rispettive regioni:

Piemonte: Mons. SANTO QUADRI, Amministratore Apostolico di Pinerolo

Lombardia: Mons. CARLO MANZIANA, Vescovo di Crema

Triveneto: Mons. ANTONIO SANTIN, Arcivescovo di Trieste

Emilia e Romagna: Mons. ARTEMIO PRATI, Vescovo di Carpi

Toscana: Mons. PIETRO FIORDELLI, Vescovo di Prato
Liguria: Mons. SECONDO CHIOCCA, Vescovo Ausiliare di Genova
Marche: Mons. COSTANZO MICCI, Amministratore Apostolico di Fano
Umbria: Mons. SIRO SILVESTRI, Vescovo di Foligno
Lazio: Mons. ENRICO ROMOLO COMPAGNONE, Vescovo di Anagni
Abruzzo: Mons. ABELE CONIGLI, Vescovo di Teramo
Sardegna: Mons. PAOLO CARTA, Arcivescovo di Sassari
Campania: Mons. SALVATORE SORRENTINO, Vescovo di Pozzuoli
Beneventano: Mons. ILARIO ROATTA, Vescovo di S. Agata dei Goti
Salernitano-
Lucania: Mons. JOLANDO NUZZI, Vescovo di Campagna
Puglie: Mons. GIUSEPPE VAIRO, Vescovo di Gravina e Irsina
Calabria: Mons. MICHELE FEDERICI, Arcivescovo di S. Severina
Sicilia: Mons. SALVATORE NICOLOSI, Vescovo di Lipari

L'elenco qui riportato tien conto anche di alcune sostituzioni avvenute dopo la riunione di Consiglio, a richiesta degli interessati.

Il Vescovo Delegato ha l'incarico di coordinare - per conto dei Vescovi della Regione - il lavoro, avvalendosi di un *Comitato Regionale*. Questo a sua volta e' formato da un sacerdote e un laico per ogni diocesi, responsabili del *Comitato diocesano* per l'unita' della famiglia.

Se si tiene conto che le Associazioni Cattoliche o di ispirazione cattolica sono disponibili per un lavoro capillare di irradiazione di verita' sulla famiglia, che Regioni e Diocesi sono i gangli vitali per una azione ordinata e tempestiva, che le parrocchie saranno assistite nel lavoro con molteplici sussidi, in fase di preparazione, bisogna prendere atto che il Movimento per la difesa dell'unita' della famiglia ha ormai quasi pronte le sue strutture e sta perfezionando i suoi contenuti.

Il 3 luglio c. i Vescovi Delegati per le singole Regioni si sono riuniti a Roma per una panoramica sulla situazione. Dalla riunione e' emerso che:

- e' necessario creare il Comitato per l'unita' della famiglia in ogni Diocesi;
- i responsabili - sacerdote e laico - di questo Comitato dovranno necessariamente incontrarsi in estate-autunno, una o piu' volte, per mettere a punto il programma di lavoro;

- bisogna responsabilizzare molto il laicato sicche' appaia evidente che la difesa della famiglia ed il suo sviluppo umano e cristiano sono anzitutto impegni delle famiglie e del laicato in genere.

Da parte della Segreteria Organizzativa Centrale verra' inviata alle diocesi entro luglio una prima nota bibliografica, nella quale potra' vedersi quanto di interessante esiste fino ad oggi in fatto di libri, opuscoli, depliant sulla famiglia. Sono inoltre in programma incontri con i Direttori delle riviste per il clero, dei settimanali e altri periodici cattolici, allo scopo di un'intesa sui contenuti, sui modi di presentare i temi della unita' della famiglia e la difesa dall'insidia divorzista.

Ai fini pratici e' da tener presente che in Via Conciliazione n. 1 - esiste la Segreteria Organizzativa per la famiglia. Essa e' a servizio dei Comitati Regionali e Diocesani per tutte le informazioni di competenza.

REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE NAZIONALE DI REVISIONE DEI FILM

Il presente regolamento e' stato approvato dal Consiglio di Presidenza della C.E.I. nella riunione del 5-7 giugno 1968.

Art. 1 - La Commissione Nazionale di Revisione opera, nell'ambito dell'Ufficio Nazionale dello Spettacolo, alle dirette dipendenze della Commissione della C.E.I., competente per le comunicazioni sociali.

Art. 2 - La Commissione Nazionale di Revisione e' composta di sacerdoti, religiosi e laici, provvisti di dottrina, prudenza ed esperienza cinematografica.

Art. 3 - I membri della Commissione Nazionale di Revisione sono nominati "ad triennium" dalla competente Commissione della C.E.I.

Art. 4 - Il Presidente della Commissione Nazionale di Revisione e' - "durante munere" - il Direttore dell'Ufficio Nazionale dello Spettacolo, nominato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana su proposta della competente Commissione Episcopale.

Il Presidente e' assistito da due vice Presidenti ecclesiastici - che lo sostituiscono in caso di assenza o di impedimento - scelti tra i Membri

della Commissione Nazionale di Revisione e nominati, su proposta del Presidente, dalla Commissione della C.E.I., di cui all'art. 1.

Il Presidente o, in sua vece, il Vice Presidente sono i moderatori del dibattito per l'attribuzione delle classifiche, che viene decisa a maggioranza semplice di voti. In caso di parità di voti, decide il voto del Presidente o del Vice Presidente che lo sostituisce.

Quando lo ritenga opportuno, il Presidente può chiedere una seconda revisione del film.

La competente Commissione Episcopale si riserva la facoltà di modificare il giudizio della Commissione Nazionale di Revisione.

Art. 5 - Il Presidente nomina il Segretario della Commissione Nazionale di Revisione, il quale ha l'incarico:

- a) di assicurare la presenza dei Revisori, il cui numero non dovrà essere inferiore a tre;
- b) di redigere i verbali del dibattito per la classificazione dei film e per l'eventuale giudizio di appello o di riforma delle classifiche;
- c) di curare la stesura e la redazione delle motivazioni delle classifiche preventive e definitive;
- d) di inoltrare tempestivamente le valutazioni dei film alla stampa e ai centri d'informazione e divulgazione.

Art. 6 - I criteri di classificazione dei film debbono essere sottoposti all'approvazione della competente Commissione Episcopale della C.E.I. e non possono essere modificati senza il consenso della stessa Commissione.

Art. 7 - Nessun estraneo - salvo espresso invito del Presidente e, comunque, senza diritto di voto - può assistere alle proiezioni riservate alla Revisione.

Art. 8 - I Revisori sono tenuti ad assicurare la loro partecipazione alla revisione, concordandone i termini con il Segretario della Commissione.

Ciascun Revisore è altresì tenuto ad assistere all'intera proiezione del film e ad esprimere il proprio giudizio motivato.

Art. 9 - Durante il triennio, ai fini dell'efficace funzionamento della Commissione, il Presidente ha facoltà di proporre alla competente Autorità Ecclesiastica la sostituzione o la nomina di uno o più Revisori.

NUOVE NORME PER LA CLASSIFICAZIONE MORALE DEI FILM

A partire dall'1 Gennaio 1969, entreranno in vigore le nuove norme di valutazione e di classificazione morale dei film, che sono state approvate dal Consiglio di Presidenza della C.E.I. - su proposta della Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali - nella riunione del 5-7 Giugno 1968.

I film, esaminati dalla Commissione di revisione ecclesiastica, verranno ripartiti nelle seguenti quattro categorie, che sostituiranno le precedenti classificazioni:

- I - film positivo o, comunque, privo di elementi negativi; per qualsiasi genere di pubblico. (1)**
- II - film che, per l'argomento trattato o per le situazioni rappresentate, richiede una capacità di comprensione o di interpretazione proprie di spettatori moralmente e culturalmente preparati. (2)**
- III - film moralmente discutibile o ambiguo, in cui l'incontro tra elementi positivi, negativi o di dubbia interpretazione morale, richiede una più consapevole e responsabile capacità di giudizio da parte dello spettatore. (3)**
- IV - film che, per idee o tesi o scene, è gravemente offensivo della dottrina o della morale cattolica. (4)**

-
- (1) È il film ammesso per tutti, cioè il film per famiglia, che non presenta comunque speciali motivi di riserva. Nella motivazione della classifica si avrà cura di dire se e quando il film risulti particolarmente adatto ad un pubblico di ragazzi.
 - (2) È il film adatto ad un pubblico di adulti, intendendo per "adulti" non le persone che abbiano raggiunto una determinata età, quanto piuttosto le persone che abbiano raggiunto la maturità mentale, morale e culturale, ritenuta sufficiente e normale nelle condizioni della vita quotidiana. L'esclusione, in sostanza, riguarda i ragazzi.
 - (3) È il film che, pur offrendo contenuti validi e positivi, presenta anche situazioni, scene, fatti o dialoghi tali da richiedere nello spettatore una particolare preparazione e maturità. Poiché il film, classificato in questa categoria, presenta elementi positivi frammisti ad elementi pericolosi sotto il profilo dottrinale e morale, si richiede una "particolare" capacità di valutazione critica, culturale e morale; questa può variare - salvo sempre il valore obiettivo dell'ordine morale - in rapporto agli ambienti, alla formazione spirituale e intellettuale, alla diversa età.
 - (4) È il film gravemente dannoso o pericoloso, sul piano delle idee o della suggestione negativa, da un punto di vista sia dottrinale che morale. È importante rilevare che possono essere fortemente negativi non solo i film che riguardino il sesto comandamento, ma anche quelli che riguardano gli altri comandamenti e la dottrina della Chiesa, in particolare i film contrari alla concezione cristiana dell'amore, del matrimonio e della famiglia, i film di violenza, di alienazione, di agnosticismo, di visione materialistica ed edonistica della vita.

I film di particolare valore della I, II, III, categoria verranno contrassegnati con asterisco.

* * *

In adempimento di esplicita richiesta del Consiglio di Presidenza della C.E.I., per quanto concerne la proiezione nelle sale cinematografiche comunque dipendenti o controllate dall'Autorita' ecclesiastica, la Commissione Episcopale per le Comunicazioni sociali ha emanato le seguenti norme (trasmesse alla Segreteria Generale con lettera del Presidente, datata 3. 7. 1958):

- 1) sono ammessi i film classificati nelle categorie I e II, salvo diverso giudizio di ammissibilita' delle competenti Commissioni regionali di revisione, all'uopo istituite dalle Conferenze Episcopali Regionali e da queste dipendenti (*).
- 2) i film classificati in III categoria, riservati comunque a pubblico di soli adulti, potranno essere ammessi solo dopo motivato giudizio favorevole delle Commissioni anzidette, in conformita' alle norme relative alla categoria stessa.
- 3) sono sempre esclusi dalla proiezione nelle sale cattoliche i film classificati nella categoria IV.

Per quanto attiene ai criteri di programmazione dei film destinati a dibattiti culturali nei Centri, Federazioni, ecc., approvati dalla competente Autorita' ecclesiastica:

- 1) sono ammessi anche i film della III categoria, salvo diverso giudizio dell'Ordinario del luogo e purché vi accedano i soli iscritti.

Il Consulente ecclesiastico, o il responsabile del Circolo, ne risponde di fronte all'autorita' diocesana.

- 2) sono sempre esclusi i film di IV categoria.

(*) Nota - Nelle Regioni Conciliari, ove ancora non fosse costituita o non funzionasse la Commissione di Revisione dei film, la Conferenza Episcopale Regionale potrà utilizzare l'opera di altra Commissione Regionale per la scelta dei film da programmare nelle sale cattoliche.

**NOTE ESPLICATIVE SULLA REVISIONE
DELLE CLASSIFICAZIONI MORALI DEI FILM**

Trasmesse alla Segreteria Generale della C.E.I. dall' Ecc.mo Mons. Guglielmo Motolese, Presidente della Commissione per le Comunicazioni Sociali, con lettera del 3.7.1968.

Le classificazioni morali dei film sono state ridotte dalle attuali sei ripartizioni (T, A, Am, Ar, S ed E) a sole quattro categorie.

Questa riduzione e' motivata da esigenze di maggior chiarezza e intellegibilita' delle classifiche da parte dei fedeli e degli stessi sacerdoti, ai quali non e' sempre agevole fornire argomentazioni convincenti circa il valore morale delle classifiche "Am", "Ar", "S".

Anche a seguito di sondaggi di opinione effettuati tra i fedeli, si puo' affermare che, in realta', la distinzione e la frammentazione eccessiva delle sigle e delle classifiche, non offrendo un preciso criterio morale, ha finito per non costituire piu' ne' un vincolo ne' un orientamento per la coscienza degli spettatori; di fatto le classifiche anzidette ("Am", "Ar", "S") risultano essere largamente ignorate.

Poiche' le sigle ancor oggi in uso si prestano ad essere variamente interpretate a motivo della indeterminazione delle espressioni "Tutti", "Adulti", "Adulti maturi", "Adulti con riserva", ecc., si e' ritenuto opportuno sostituire le tradizionali formule e sigle con dei numeri convenzionali - da uno a quattro, in numeri romani - come si usa in vari paesi (Stati Uniti, Belgio, Germania, Spagna, ecc.). A questi numeri si attribuisce un significato preciso, che dovra' essere riportato in calce alle "segnalazioni" del Centro Cattolico Cinematografico e a quelle riprodotte dalla stampa cattolica.

In altre parole, si spieghera' ai fedeli che il film, per esempio, contrassegnato dal numero I puo' essere visto da tutti senza danno, il film contrassegnato dal numero II puo' essere visto da persone aventi la preparazione morale e intellettuale di un adulto, e cosi' via.

E' stata presa in attenta considerazione la possibilita' di un qualche disorientamento iniziale tra i fedeli, a seguito del mutamento delle classifiche. La Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali e' stata, tuttavia, unanime nel ritenere che il beneficio di una maggiore chiarezza fosse ben superiore alle eventuali perplessita' suscitate dalla nuova formulazione delle classifiche in qualche settore del pubblico, il quale peraltro potra' e dovra' essere convenientemente illuminato e orientato a mezzo della stampa cattolica, della predicazione, della catechesi ecc.

Per quanto concerne la ripartizione delle classifiche, la riduzione a tre sole categorie - auspicata da qualche settore - avrebbe potuto contri-

buire, forse, ancor piu' alla semplificazione dei giudizi e delle scelte. Tale semplificazione, pero', non avrebbe soddisfatto le esigenze di una distinzione, doverosa ed opportuna, a riguardo dei film che, sebbene in un contesto positivo, presentano, anche per un pubblico di adulti, difficolta' di interpretazione e pericoli morali, che possono variare sensibilmente secondo l'ambiente, il grado di formazione morale, intellettuale, spirituale, ecc., ma che non possono essere ignorate o sottaciute. Si e' preferito per cio' distinguere, nella fascia degli adulti, il film per adulti e giovani piu' maturi, assegnato al secondo gruppo, dal film che un tempo veniva classificato "Am" oppure "Ar" - e in qualche caso "S" - e che verra' compreso nel terzo gruppo.

Da ultimo - ed il rilievo ha fondamentale importanza - si deve tener presente da tutti, sacerdoti e fedeli, che le nuove norme per la classificazione morale dei film, proprio perche' muovono dal presupposto di un livello culturale medio in continua crescita e ne tengono il debito conto, lungi dal rappresentare un cedimento o anche un allentamento sul piano morale, si propongono il contrario. Sono, cioe', un segno di fiducia nella maturita' spirituale e culturale dei fedeli, soprattutto dei giovani, ma con cio' stesso li chiamano ad un piu' severo impegno di responsabilita' personale, in armonia con la "retta coscienza" e con il "rispetto assoluto" dell'"ordine morale oggettivo" (cfr. *Inter mirifica*, n.5 e 6).

* * *

I sacerdoti tengano conto del possibile disorientamento iniziale da parte dei fedeli, di fronte alle nuove classifiche.

Sara' necessario preparare i fedeli con apposite istruzioni, orientandoli verso una coscienza retta, illuminata e coerente. Le classifiche morali del C.C.C. sono formulate sotto la diretta dipendenza e a nome dello Episcopato, e, come tali, devono essere orientative delle coscienze. Chi non si informa delle classifiche morali, o non vi si attiene, secondo quanto indicato anche dal Concilio (Decreto "Inter mirifica"), non tenendo conto dell'avvertimento che viene dalla competente Autorita' ecclesiastica, puo' incorrere in gravi pericoli spirituali.

I sacerdoti hanno, altresì, il dovere di dare ampia diffusione alle classifiche morali tra i fedeli, informandoli anche sulle loro motivazioni, quali risultano ufficialmente dalle "Segnalazioni Cinematografiche" del C.C.C.

CONSULTAZIONE CIRCA I "LINEAMENTI PER UNA RATIO INSTITUTIONIS SACERDOTALIS".

Con lettera circolare n. 1053/68 del 22.5.1968 indirizzata a tutti gli E.mi Padri, Membri della Conferenza Episcopale Italiana, la Segreteria Generale invitava i singoli Vescovi a far pervenire entro il 15 settembre p.v. le osservazioni generali, gli emendamenti e i "modus" circa la "Ratio institutionis Sacerdotalis".

Nel recente Consiglio di Presidenza fu pero' accettata l'idea - peraltro gia' programmata da qualche Conferenza regionale - di rimettere alla Segreteria Generale della C.E.I. un'unica redazione collegiale delle osservazioni, degli emendamenti e dei "modus", elaborata dalle singole Conferenze Regionali, allo scopo di rendere piu' facile la loro catalogazione e di consentire alla Commissione incaricata un risparmio di tempo e di lavoro nella seconda stesura.

Si pregano pertanto gli E.mi Presidenti delle medesime Conferenze e tutti gli E.mi Vescovi di voler studiare e realizzare tale possibilita'. Nel caso si aderisca alla proposta, la Segreteria Generale non ha difficolta' a spostare il termine per la presentazione al 15 ottobre p.v.

RISERVATO

PRECISAZIONE A PROPOSITO DI UNA NOTA, DIFFUSA TRA I VESCOVI, SU ALCUNI FILM

E' stata inviata agli E.mi Vescovi, da parte di persona estranea alla C.E.I., una nota circa l'immoralita' di alcuni film di recente programmazione.

La preoccupazione di suscitare un'ampia e giusta reazione alla estrema spregiudicatezza delle scene in tali film, ha portato l'estensore della nota a fare apprezzamenti molto gravi su alcuni organismi che sono espressamente incaricati di trattare i problemi del cinema, facendo una grande confusione tra i compiti dei nostri organismi e quelli propri degli Uffici governativi.

Poiche' tali apprezzamenti sono offensivi, oltreche' difformi dal vero e frutto di interpretazione personale assolutamente gratuita, la Segreteria Generale della C.E.I. si sente in dovere di mettere in evidenza che i fatti, di cui al predetto apprezzamento, non rispondono a verita'; anzi puo' essere documentato come sia stato fatto quanto era possibile per evitare che detti film ottenessero il nulla osta.

Si ritiene, pertanto, doveroso avvertire gli E.mi Presuli che questo come altri interventi in simile materia, ne' autorevoli ne' autorizzati, frutto di personale iniziativa, anche se animata da zelo per la causa, producono solo confusione; percio' ognuno sapra' dare ad essi il valore che meritano.

